

L'assessore e i guai dei pendolari

Pubblicato: Venerdì 16 Gennaio 2009

Cappello, sciarpa e sorriso: così venne qualche giorno fa ritratto Raffaelae Cattaneo in partenza dalla stazione varesina per testare la bontà e l'efficienza dei nostri treni. Uno scatto che ha guadagnato la prima pagina dei quotidiani locali: quasi un viaggiatore come tanti, in incognito. Un gesto che pur non essendo propriamente illibato – la presenza dei fotografi infatti lo testimonia, ma la politica è fatta anche di questo – testimonia comunque lo sforzo di cercar di vedere da vicino come viaggia l'utente finale. E nelle agenzie inviate oggi per dare la notizia dell'identificazione dell'assessore da parte della polizia, su un treno pendolari, si legge che Cattaneo ha visto coi propri occhi quello che tanti viaggiatori ogni giorno vedono: "carrozze senza riscaldamento e una sporcizia tale da aver trovato anche una bottiglia di spumante vuota". Cattaneo ha fatto il suo dovere di politico scontrandosi con un sistema che spesso è rigido, e che produce, per questa rigidità, disservizi e problemi. Alla fine, infatti, l'evidente eccesso di zelo del capotreno – di "dovere", in ultima analisi, di cui crediamo nella buona fede proprio perché ha trattato come un viaggiatore comune un assessore regionale – che ha avvertito la polizia per far identificare l'assessore ha causato un disagio, facendo arrivare i pendolari, quelli veri, in stazione con 34 minuti di ritardo. Oggi sono i documenti e la polizia. Domani la mancata manutenzione, dopodomani i tagli a qualche servizio, tra una settimana il guasto. Magari piccole rigidità, appunto, che pregiudicano, e questo avviene spesso, la qualità di un servizio pagato. E il motivo per cui Varesenews ha deciso di raccontare questa buffa avventura è anche questo: mentre l'assessore, all'arrivo in stazione, ha potuto alzare il telefono e parlare coi pezzi grossi delle ferrovie, tanti viaggiatori -tra cui anche la giovane disabile che per dieci centimetri di pedana ha dovuto aspettare il treno al freddo – hanno solo la rabbia per protestare e le gambe per correre al lavoro quando il treno è in ritardo (e, a volte, neppure quelle). Che i politici continuino a decidere, ma per farlo non abbiano paura di misurarsi con gli imprevisti di tutti i giorni.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it